



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale Lazio
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE VIA DELLA TECNICA

RMIC8D400N - Via della Tecnica, 3 – 00071 POMEZIA - 41° Distretto
CF 97713590582 - Tel. 069120718 - FAX 069120426
e-mail rmic8d400n@istruzione.it - pec rmic8d400n@pec.istruzione.it

Alle famiglie
Alle studentesse e agli studenti
Al personale docente
Al personale ATA
Al DSGA
Al sito web

Circ. 153

Oggetto: Interventi di prevenzione e contrasto dei fenomeni di uso distorto dei social e cyberbullismo

I recenti fatti di cronaca e alcune preoccupanti segnalazioni che giungono da famiglie e docenti del nostro istituto mettono al centro dell'attenzione della comunità scolastica il fenomeno dell'uso distorto dei social network e il cyberbullismo. Il fenomeno è pericoloso e in forte accelerazione perché investe ragazzi e ragazze di età sempre minore: la repentina diffusione degli strumenti digitali tra i più piccoli, la crescente solitudine dovuta alle relazioni sociali rese difficoltose dalla pandemia, la proposta di strumenti e applicazioni che sovrasta le reali competenze di utilizzo della gran parte degli utenti sono fattori che aumentano i rischi di "farsi male" nel web.

La legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" chiarisce che per *"cyberbullismo si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo"*. Tra gli studenti del nostro istituto si sono verificati casi di atti avvicinabili alla definizione riportata, per lo più attraverso chat private che in orario extrascolastico diventavano disgustoso luogo di offesa e di scherno. L'intervento educativo di scuola e famiglia non è mancato, ma è necessario qualcosa in più.

È innanzitutto necessario che le famiglie riprendano consapevolezza che l'uso dei social network e la navigazione indiscriminata in rete sono azioni di enorme pericolosità e soprattutto, fino ai 14 anni, sono messe in atto dai minori sotto esclusiva responsabilità genitoriale. Senza demonizzare il mezzo tecnologico, è indispensabile che le famiglie propongano ai minori strumenti adeguati all'età, ambienti protetti di navigazione, spazi e tempi definiti per l'utilizzo dei social. Per fare ciò è necessaria maggiore attenzione e sorveglianza e la crescita della nostra cultura digitale.

Pur nella consapevolezza dell'importanza dei mezzi tecnologici, per nulla neutri in quanto generatori di opportunità, potenzialità e rischi, restiamo persone attive e libere: quindi la dimensione della scelta personale resta fondamentale. Saper negare ciò è opportuno negare, dedicare attenzione e cura alla condivisione di attività quali la navigazione in rete, essere in ascolto

dei dubbi o dei disorientamenti dei più piccoli fa parte di un bagaglio di competenza educativa che va oltre il digitale. Un bagaglio già patrimonio di molti, ma che non bisogna smettere di irrobustire. Solo la famiglia può direttamente osservare quel mondo privato delle comunicazioni digitali dei ragazzi e su esso vigilare con fermezza: una responsabilità enorme, anche davanti alla legge, e un carico necessario.

Alla scuola tocca il ruolo di agente educativo che su questi temi deve lavorare su quattro fronti: la cura della persona, capace di star bene con gli altri in ogni contesto, in presenza o nella dimensione digitale; la cultura digitale, per indirizzare l'uso degli strumenti digitali nel campo della conoscenza e dell'apprendimento; l'osservazione e l'ascolto di quello che i più giovani volontariamente o involontariamente dicono; il supporto alle famiglie, culturale ed emotivo, nell'affrontare e denunciare i fenomeni distorti.

Per ogni ambito la scuola sta mettendo in atto alcune azioni che, pur non essendo risolutive, ci tengono decisamente impegnati sul tema.

Per il primo fronte l'impegno quotidiano di tutto il personale scolastico per costruire inclusione; sul secondo fronte la diffusione sempre più ampia a scuola del digitale per la didattica (LIM, piattaforme didattiche, uso di smartphone per e-twinning, adozione di libri digitali), progetti come "Tanto non ci casco" (del cui portale si consiglia la navigazione condivisa a tutte le famiglie) e un calendario di incontri con la Polizia Postale; sul fronte ascolto l'attivazione dello sportello psicologico; per il supporto alle famiglie, lo staff di dirigenza interviene con colloqui con le famiglie e i ragazzi direttamente interessati alle segnalazioni, coinvolgendo progressivamente i genitori e tutti gli studenti della classe in incontri e confronti collettivi.

I fenomeni di cyberbullismo accadono tendenzialmente fuori dalla scuola: non è escluso che possano accadere anche in orario scolastico; su questo la scuola ha il dovere di vigilare con forza. Il regolamento scolastico prevede che i cellulari a scuola non siano presenti e i ragazzi sono autorizzati a portarli e farne uso solo per specifiche attività didattiche delle quali le famiglie sono informate per iscritto. Si richiede ai docenti la massima attenzione nell'osservare e segnalare eventuali usi impropri del mezzo.

Ai ragazzi è richiesto impegno, responsabilità e disponibilità nel farsi accompagnare in un percorso di crescita che è un cammino esposto e rischioso per tutti.

Si saluta cordialmente

Pomezia, 5 febbraio 2021

Il Dirigente Scolastico
prof. Stefano Colucci

Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.3 comma 2 del d.lgs.39/93